

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mese . . . > 2
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . > 16
id. trimestre . . . > 8
id. mese . . . > 4
Le associazioni non disette si in-
dennano rinnovate.
Van copia in tutte il regno cente-
simi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
Lettere e ploghi non affrancati si
repingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cent. 40 - In
terza pagina sopra la firma (accro-
logie, comunicati dichiarazioni, ri-
graziamanti) cent. 30. - Dopo la firma
del gerente cent. 20. - In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3. e 4. a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annun-
ci del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Una lettera del Papa ai Vescovi di Spagna

Al nostro Venerabile Fratello Tommaso
Costa y Fomagnera, Arcivescovo di Ter-
ragona.

Venerabile Fratello, salute ed apostol-
lica benedizione.

La quarta volta che i cattolici di tutta
la Spagna si sono radunati per discutere
circa gli interessi della religione, avete cre-
duto buona cosa, voi e gli altri Vescovi pre-
senti a quest'assemblea, d'inviarci una let-
tera, nella quale Ci avete fatto parte della
felice riuscita del Congresso, e Ci avete tes-
timoniato il vostro inseparabile attacca-
mento alla Sede Apostolica, esprimendo
anche il voto ch'egli goda la libertà la più
completa. Noi vi ringraziamo di questa let-
tera, di questi attestati di venerazione e
dei voti che formolate, e vi facciamo avere
le nostre più sincere congratulazioni per
avere saputo condurre a buon termine que-
st'importante congresso.

Noi, allora, abbiamo elevato a Dio infi-
nitamente buono ardenti preghiere, perchè
voi non solamente cerciate, ma anche voi
poniate in pratica, come Noi vogliamo,
tutte le cose che avete di comun parere
deliberato, non avendo in vista se non il
bene della religione. Noi non dubitiamo
punto che primi fra quelli principii si tro-
vano quelli che Noi spinti dall'amore verso
il vostro popolo, vi abbiamo più volte in-
segnato.

Noi abbiamo fiducia che voi non dimen-
ticherete questo dovere sacro per tutti i
cattolici, che devono lasciare alla divina
Provvidenza la cura dei loro diritti quali
essi siano, di testimoniare rispetto a quelli
che dirigono gli affari pubblici; voi dovete
usare nel compimento di questo dovere
una volontà tanto più grande, in quanto
che alla testa del regno e del popolo spa-
gnuolo si trova una donna la quale e per
la virtù onde ha ornata l'anima, e per la
sua speciale devozione alla Sede Apostolica,
ha diritto a tutto l'onore e a tutta la
stima. Voi non dovete mai permettere che
gli interessi della religione si mescolino
colle discussioni politiche, poichè quelli
sono così superiori a tutto, come il cielo
alla terra. Per questo davvero sono degni
di riprensione quelli che, a profitto di
gruppi particolari, e per ottenere uno scopo
politico qual si voglia, si servono come
d'argomento del nome di cattolico ed abu-
sano dei sentimenti cattolici del popolo.

Convien dunque che quelli i quali hanno
la missione di tener conto delle cose sacre,
s'astengano affatto dalle passioni allo scopo
di non rendere sospetto il ministero della
Chiesa. Perciò è assolutamente necessario il
dare testimonianza non solo colle preghiere,
ma anche colle opere di rispetto e di som-
missione all'autorità ecclesiastica. Non di-

menticate mai che il bene di ciascuno deve
scompare dinanzi a quello della Chiesa e
della comune dei fedeli. In niun modo è
nostra volontà che i cattolici laici rima-
nino nell'ozio; al contrario diamo la no-
stra intiera approvazione a coloro che, nel
rispetto dovuto alle leggi, nella sottomis-
sione ai loro Vescovi, lavorano con energia
alla prosperità della religione. Per questo
noi lodiamo ed incoraggiamo in tutte le
guise i cattolici a radunarsi con frequenza
nei congressi, a pubblicare de' giornali, che
si conformino in tutte a tutte le indicazioni
date dalla Sede apostolica, a tributare il
rispetto che è dovuto a coloro che possie-
dono l'autorità, ad organizzare delle asso-
ciazioni operate e a estendere così le altre
opere.

E' col più grande amore che Noi invi-
tiamo i cattolici ad unirsi più strettamente
al Pontefice di Roma, che esercita sulla
terra l'autorità di Nostro Signore Gesù
Cristo. Non è senza profondo dolore che
noi vediamo alcuni fra gli spagnuoli, resi-
stere sotto il manto della religione ai con-
sigli ed agli insegnamenti della Sede Apo-
stolica, e che certi giornali, benchè si pon-
gano nel numero dei cattolici, rifiutino di
sottomettersi all'autorità della Chiesa, senza
tuttavia giungere fino al punto di mancare
di rispetto che le è dovuto. Noi teniamo
per certo, che il fedel popolo spagnuolo
seguirà con buona volontà i nostri avvisi
e che i vescovi avranno cura, di comune
accordo, di imprimerli loro fedelmente in
cuore e di farli mettere in pratica.

L'amore della religione e quello della
patria esige ciò, perchè questa è la sola e
vera linea di condotta di seguire per il
bene della Religione e della patria. Dio,
dal quale viene tuttocci che è bene, vi ac-
cordi la sua protezione. Come pegno delle
grazie divine e come prova della nostra
paterna benevolenza, impartiamo a voi, a
tutti i Vescovi e a tutto il popolo spa-
gnuolo, la benedizione apostolica.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 10 dicembre
1894, del nostro Pontificato decimo settimo.

LEONE XIII P. M.

Il gen. Cadorna e la conciliazione

Scrivono da Torino al Citt. di Brescia:
L'associazione politica Quintino Sella, e-
manazione dell'arcidelfunta associazione co-
stituzionale, si è riunita per udire la rela-
zione del suo presidente, Conte Senatore Di
Sambuy, sulla presente situazione politica.
Il presidente biasimò i sollevatori di scan-
dali e deplorò che il ministro Crispi sia
stato costretto per la dignità del Parla-
mento a prorogare la Camera, sterilizzando
la vita politica del paese.

Ma il discorso del Sambuy e la riunione
dell'Associazione non avrebbero sollevato
l'attenzione, se il vecchio generale Raffaele
Cadorna - che comandava le truppe ita-

liane alla presa di Roma - non avesse
mandato al conte Di Sambuy una lettera,
che è un vero atto di contrizione.

Il Cadorna disse che è dovere d'ogni buon
italiano l'appoggiare il gabinetto Crispi per-
chè ha combattuto i moti anarchici, perchè
ristora la finanza e soprattutto perchè pro-
cura la conciliazione tra il Governo e il
Vaticano.

Da quest'orecchio parvero non udire
chiaro i moderati della Quintino Sella, i
quali non si diedero per intesi del tacito
appello loro fatto dal demolitore materiale
del potere temporale dei Papi.

Il generale Raffaele Cadorna conta ora
ottant'anni e da oltre quindici anni è rit-
tirato dal servizio attivo dell'esercito. Come
senatore comparve pochissime volte in Sen-
nato e solamente da due anni fa disse che
vi si sarebbe recato per combattere le leggi
di Villa e Bonacci sul matrimonio, qualora
fossero state presentate.

Dopo la presa di Roma si può dire che
il generale Cadorna non abbia avuto altro
pensiero che quello di riconciliare il Go-
verno col Vaticano, partendo però sempre
dall'errore che il Papa non sia giudice nel
valutare i mezzi che gli sono necessari per
esercitare la sua missione nel mondo.

Però il Cadorna disse una volta ch'egli
aveva l'opinione di non aver attentato ai
diritti della Chiesa, e che dopo tutto nella
spedizione di Roma egli non aveva fatto
che obbedire, come soldato, agli ordini dei
superiori.

Lasciamo da parte gli errori contenuti in
queste espressioni, è certo notevole il fatto
che ad invocare la conciliazione tra l'I-
talia ed il Papato siano coloro stessi che,
colla politica e colle opere, tracciarono una
separazione così profonda tra lo Stato e la
Chiesa.

LA CONVERSIONE

d'un alto dignitario della Massoneria

Dal Corriere Nazionale riproduciamo
questi nuovi particolari sul fatto impor-
tante:

Ho promesso di dare il nome del nuovo
convertito dalla massoneria palladica: ec-
comi a tenere la parola. Desso è il signor
Giulio Benedetto Doinel, Rosa-Croce in
Francia del Capitolo L'Etoile Polaire. Ve-
nerabile della Loggia Les Adeptes d'Isis-
Monthyon, che fu membro del Consiglio
dell'Ordine al Grande Oriente di Francia
(dal settembre 1890 al settembre 1893), e
fu uno dei deputati all'ultimo dei Conventi
del Rito francese (settembre 1894). Esso è
considerato in Francia come l'uno delle più
alte Luci della setta, infatti egli era fino
al momento della sua conversione uno dei
dottori dell'occultismo massonico.

In Francia il palladismo, ossia rito luci-
ferino puro, ha pochi adepti, almeno nelle
Loggie poste sotto la giurisdizione del

Grande Oriente di Francia; a questo rito
luciferino le reclute vengono dai massoni
del rito scozzese (Supremo Consiglio di Pa-
rigi), e del rito di Misraim (Sovrano Con-
siglio Generale di Parigi). L'elemento ateo
domina nel Grande Oriente di Francia,
cosicchè gli occultisti diabolizzanti non vi
sono che in piccolo numero. D'altra parte
le Loggie del Grande Oriente di Francia
sono state scomunicate formalmente dal
gran pontefice del Palladismo Albert Pike.
Gli è perciò che la estensione del Palladi-
smo appunto perchè ha la sua origine a
Charleston non è favorita dalla federazione
francese, che ha la sua sede centrale a
Parigi, rue Cadet.

Però affinché i massoni occultisti delle
officine del rito francese possano formare
un corpo hanno fondato due riti segreti
che funzionano attivamente. I nostri lettori
possono credermi perchè sono bene infor-
mato.

Questi due riti sono: 1.o il rito degl'igno-
stici Valentini, di cui il f. Doinel era
il capo, e portava il titolo di Patriarca;
2.o il rito degl'ignostici Martinisti che ha
per capo il f. Gérard Encausse detto Pa-
pus, dottore in medicina. Si vede quindi
qual nuovo colpo ha ricevuto la massone-
ria occultista dei retro-scena colla con-
versione del signor Doinel. So da fonte sicura
che la sua conversione è sincera, perocchè
egli, che aveva conosciuto Monsignor Coullié
quand'era Vescovo d'Orléans, ha voluto
cominciare presso di lui la sua conversione
a Lione, ora che desso Monsignore è Arci-
vescovo di Lione. Sarò in grado presto di
aggiungervi altri particolari su questa con-
versione.

L'on. Cavallotti non è frammassone

Il Corriere nazionale di Torino riceve e
pubblica la seguente:

Degnente (Meina), 9 gennaio 1895.

Egr. Sig. Direttore,

Mi si manda segnato un numero dell'I-
talia Reale (Corriere Nazionale), che reca
il mio nome fra i componenti di non so
quale Comitato massonico milanese del 1883.

Per semplice esattezza la prego ripetere
che io non sono mai stato massone, non mi
sono mai iscritto in nessuna loggia, non
faccio parte di alcuna, e non credo o non
non debbo credere che siasi abusato del
mio nome. Se fossi massone non ci vedrei
male a dirlo. Non essendolo, non mi ap-
proprio una qualifica che non ho.

Con distinta stima

Deo.mo
FELICE CAVALLOTTI

La preghiera in principio delle adunanze

Nel Consiglio municipale di Amsterdam,
per una tradizione di molti secoli, vi è an-

tardi per poter nulla cangiare nell'avvenire
accettato, almeno egli promise a sè stesso
di prendere costantemente a guida dei suoi
passi il ricordo degli insegnamenti materni.

Quando ritornerò voglio poter dire:

« Madre mia adorata, voi siete stata la
mia salvaguardia, la mia protezione. Inter-
rogatemi; io posso senza timore fissare i
miei nei vostri occhi, e domandarvi di strin-
germi teneramente al vostro cuore! »

Questa risoluzione calmò il giovine; al
timore succedette una ferma fiducia. Egli
sarebbe tornato a vedere sua madre, e, pro-
digandole mille cure, non avrebbe tardato
a farle dimenticare le tristezze di una lunga
assenza... Così, tergendosi le lagrime con
mano ferma, Barnaba-Biagio si disponeva
a ritornare alla sua cabina, quando dietro
a lui apparve il capitano.

Un intenso rossore coprì il volto del gio-
vinotto; se la sua emozione avesse avuto un
testimonio! Il rispetto umano gli ispirava
quel timore, che, del resto, svanì tosto. Per-
chè temere che si conoscesse il pio ricordo
indirizzato ad una madre? Che si sapesse la
nobile determinazione ispiratagli da quella
rimembranza?

(continua).

ZIO E PADRINO D'AMERICA

Il capitano Rayband non avrebbe più de-
viato dalla sua rotta, e intantol... intantol...
Oh! come quel figlio, poco fa così indiffe-
rente, si doleva della sua partenza; come
sentiva egli, in quel momento, la sua in-
gratitudine!

E che! aveva potuto abbandonare con
tanta spensieratezza quella tenera madre
che gli aveva consacrata l'intera esistenza!

Come, pel miraggio di un'immensa for-
tuna, la conquista della quale esigeva una
separazione crudele, aveva potuto improv-
visamente, senza esitazione, condannare sua
madre ai terrore della lontananza!

Aveva egli almeno assicurata la sua tran-
quillità esteriore? Si era preso la cura di
mettere al fianco della povera vedova una
compagna attenta, sull'affiezione della quale
avesse potuto fare sicuro assegnamento?

No! tutto assorto nell'effervescenza dei
suoi sogni, s'era abbandonato al proprio
egoismo, contando i giorni, le ore che do-
vano passare prima della partenza.

Si ricordava delle lagrime, che inonda-

vano gli occhi materni; credeva di trovarsi
ancora trattenuto dalla stretta desolata di
quelle braccia, che s'erano sempre aperte
per accoglierlo, anche quando egli meno se
lo meritava.

Gli pareva di sentire ancora i battiti tu-
multuosi di quel cuore, che fino dal primo
minuto dell'esistenza di lui figlio ingrato,
aveva sempre nutrito per lui un così vivo
affetto.

Oh! adesso egli si accusava, ma era trop-
po tardi.

E se, durante la sua assenza, sua madre
fosse morta!

Il giovinotto fremette; con un movimento
convulsivo le sue mani si congiunsero, e,
col volto inondato di lagrime egli mormorò:

— Mio Dio! vegliate su di mia madre.
Io sono stato ingrato; ma, ve ne scongiuro,
Dio mio, non punite mia madre per le mie
colpe. Se essa morisse lontano da me, quale
sarebbe il suo dolore! lontana da me, che
essa ama con sì profonda tenerezza!

Restò a lungo in quell'atto; per molto
tempo tenne fisso lo sguardo sulla costa,
che diveniva a poco a poco meno visibile.

— Come mai son potuto partire? doman-
dava egli a sè stesso. Qual bisogno avevo
di queste ricchezze acquistate a prezzo del

dolore di mia madre! Ne sarà essa più
felice? Il suo più vivo desiderio non era
quello di vedermi lavorare seriamente, per
creare una posizione onorevole? Quante
volte non l'ho io afflitta colle mie indol-
genze! Quante volte ho dissipato in un mo-
mento i suoi risparmi di più e più mesi!
Povera mamma, come vi ho ricompensato
dei vostri generosi sacrifici? Vi ho lasciato
per tango tempo; per sempre forse, e voi
non saprete quali rimorsi accompagneranno
in me il vostro ricordo. Possa Iddio conso-
larvi! Possa la sua bontà alleviare l'animo
vostro angosciato! Possa io ancora vivere
lunghi anni per provarvi il pentimento e
l'amor mio!

Il giovinotto si abbandonava così alle a-
mare riflessioni improvvisamente destate in
lui dal cammino della nave. Quel repentino
rivolgimento è tutto proprio della natura
umana. Inconsequenti come noi siamo, non
apprezziamo il bene, del quale abbiamo
goduto, se non al momento il cui il suo
possesso ci è tolto.

Circondato dalle cure affettuose di sua
madre, il figlio noncurante si abbandonava
alla sua naturale storditaggine; ma i sen-
timenti nobili e generosi venivano final-
mente a rianimarsi in lui. Se era troppo

cora la bella usanza di aprire la seduta colla recita del *Pater Noster*.

Alcuni consiglieri radicali hanno chiesto l'abolizione di questa preghiera.

Ma il borgomastro ha risposto che se venisse abolita, si potrebbe credere che Amsterdam non è più una città cristiana.

Messa ai voti la proposta abolizione, è stata respinta a grandissima maggioranza.

La conversione del dottor Serrurier

Abbiamo già accennato alla conversione al Cattolicesimo del dottissimo dott. Serrurier, direttore e custode dei grandi Musei etnologico e zoologico di Leida. Ecco ora alcuni nuovi particolari:

Il dott. Serrurier, come capo di queste istituzioni presso che senza rivali, è generalmente conosciuto non solamente nella principale città universitaria del natio paese, ma nel mondo scientifico di tutta l'Europa. Egli era protestante, o piuttosto assolutamente incredulo, come in genere gli aderenti al protestantesimo razionalistico che ha Leida per sua sede intellettuale.

Questa conversione è una nuova prova che la vera scienza e la fede sono lungi dall'escludersi.

Aveva quindi perfettamente ragione Giuseppe De Maistre di dire che l'unica religione, la quale non può temere la vera scienza, è la Religione Cattolica perché è l'unica vera.

Ogni pillola di Catramina è un raffreddore o un colpo di tosse risparmiato.

ITALIA

Reggio-Calabria - Invasione di lupi - Scrivono da Bruzzano Zefirio:

Non è ancora cessata la paura prodotta dal tremoto ed un'altra ne è sopraggiunta agli abitanti di questo Comune. Un branco di lupi famelici, sceso dai monti a cagion della neve, è venuto a spargere il terrore in questo territorio. Gli ovili venivano saccheggiate addirittura. I lupi, con spaventevole ardimento, si slanciavano, presenti i mandriani, a sgozzare le pecore. Gli abitanti del Comune, per la grande paura, non si recavano più a legnare nei boschi vicini.

Durava da qualche giorno orragmo. I lupi, imbanditi sempre più, erano scesi a predare persino nel paese. I lamenti erano generali, quando esperti cacciatori di questo Comune, riuniti a drappelli si diedero a dar la caccia ai lupi. In tre giorni cinque ne sono caduti sotto i loro colpi. La caccia però dura tuttavolta perché dei lupi ce ne sono ancora e continuano le loro scorrerie. E dire che ciò avviene qui dove simili bestie feroci si conoscevano soltanto di nome.

ESTERO

Francia - Un cognome aborrito - Il sig. Paolo Emilio Dreyfus, capitano d'artiglieria, nato a Nancy nel 1855, residente a Perpignano, ha chiesto l'autorizzazione di cambiare il suo nome in quello di Deslaurens. Questo esempio sarà largamente imitato. Ventotto domande nel medesimo genere sarebbero giunte fino ad ora al Consiglio di Stato. Tutti i Dreyfus francesi non vogliono più portare un cognome disonorato dall'ex capitano ebreo teste condannato come traditore dal Consiglio di guerra di Parigi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste, 13 gennaio 1895.
(ritardata)

So che anche nella vostra Arcidiocesi fin da due anni sono, qualche cosa è stato scritto sul benemerito *Cittadino Italiano* e qualche passo pure si è fatto per costituire anche costà un sottocomitato in dipendenza dal Comitato triestino per l'opera di patronato in favore degli emigranti.

Non vi sarà dunque discaro riportare sulle colonne del *Cittadino* anche la seguente relazione:

Giorni sono a Treviso nella sala ex-filodrammatici, cortesemente concessa dal Municipio, ebbe luogo un'assemblea pubblica promossa dal Comitato S. Raffaele di patronato negli emigranti.

Presiedeva il presidente prof. Luigi Olivi, e vi assistevano i membri del Comitato, il Rev. P. Colbacchini, reduce da breve tempo dal Brasile, dove esercitò l'opera del missionario, il Rev. Francesco Tommasi arciprete di S. Paolo di Piave, e il Rev. Don Giuseppe Vincenzi, vicerettore del Seminario Vescovile.

S. E. Mons. Apollonio era rappresentato dal Canonico Mons. Giovanni Santalena, mentre il Sacerdote Tommasi rappresentava il Vescovo di Ceneda, e il Sacerdote de Palt il Vescovo di Feltre e Belluno.

Il presidente espose brevemente la storia dell'opera, disse dei suoi fini precipui di far trionfare il cattolicesimo nelle menti, nei cuori e in tutte le azioni della vita dei nostri emigranti ed emigrati, procurando anche di provvedere nel miglior modo a proteggerli e indirizzarli riguardo agli interessi economici; si diffuse a parlare quindi dell'emigrazione in America, e soprattutto al Brasile, e di ciò che il Comitato, sorto

a Treviso dietro iniziativa e per lo zelo di Mons. Scalabrini Vescovo di Piacenza, poté compiere dall'epoca della sua costituzione, nell'ottobre del 1892.

Agli emigranti furono date istruzioni, lettere e tessere di raccomandazione, libri di preghiere, ecc. ecc.

Il Comitato di Genova, mercè lo zelo ardente del Rev. P. Maldotti, procede nel migliore dei modi, e il patronato, nel triplice senso religioso, morale ed economico, si attua colà ora con pienezza di attività e di efficacia, dal momento dell'arrivo degli emigranti alla stazione ferroviaria fino alla loro partenza a bordo dei piroscafi.

Il Rev. P. Colbacchini parlò delle condizioni dei nostri emigrati al Brasile. Si trovano bene quelli che ottennero libere terre da dissodare; si trovano male e come fossero schiavi quelli che sono impiegati in estese fattorie (*fazendas*) rassicurate al lavoro da cupidi imprenditori (*fazenderos*), che non curano i loro interessi morali e religiosi e li sfruttano in mille maniere per vantaggio egoistico. Il missionario parlò di una società che potrebbe sorgere in Italia per acquistare terreni in America, e offrirli ai nostri emigranti a favorevolissimi patti.

Il Rev. Vincenzi ed il Rev. Tommasi narrano delle loro missioni in Germania, dopo che il presidente parlò dei caratteri dell'emigrazione temporanea, dei suoi speciali pericoli, dei mezzi con cui provvedere per allontanarli o renderli meno gravi e numerosi, opera questa esclusiva del Comitato di Treviso.

Quei due missionari furono confortati da splendidi successi, che ottennero per la grazia del Signore nel passato autunno. Molte confessioni e comunioni dovunque, generale commozione dei nostri operai per la cara visita ad essi fatta dal missionario italiano. Il Clero tedesco fu superiore ad ogni elogio per lo zelo con cui preparò le missioni ringraziamenti.

Essendo assente Monsig. Can. Giovanni Maria Pellizzari, il presidente riferì dell'opera da lui compiuta nella penisola dei Balcani, avendo raccolto colà preziose informazioni sullo stato dei nostri operai, e preparato la via a missioni, che avranno luogo nell'estate ventura.

Si comunicò il progetto di continuare ed estendere le missioni, e di pubblicare un giornale «L'Emigrante Italiano» che rispecchi la situazione e il movimento dell'opera di patronato e procuri il benessere religioso e materiale degli emigranti. Sarà diffuso dovunque.

Infine il presidente infervorò i presenti a vantaggio dell'opera, che si collega colle altre del movimento cattolico, e mira infine a far risorgere un'epoca di rinnovamento cristiano per gli individui e per la società.

Instaurare omnia in Christo oportet. Ebbe parole di ringraziamento per tutti quelli che cooperarono a sostenerla.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 15 GENNAIO 1895 - Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro +5. -
Min. Ap. notte +2.6
Barometro 743.
Stato atmosferico Piovoso
Vento N Est
Pressione leg. calante
Jeri Piovoso
Temperatura: Massima 6.4 Minima -2.9
Media +2.5 Acqua caduta mm 17

Bollettino astronomico

Sole Luna
Lava ore Europa Centr. 7.47 Lava ore 22.23
Passa al meridiano » 12.16.35 Tramonti 10.10
Tramonti » 16.50 Età giorni 19
Ferenenti:

Una grande novità

ce la dà il *Friuli* nel suo numero di ieri. Esso scrive: «Il reporter giudiziario del *Friuli* fa i suoi resoconti nel *Friuli* e non nel *Cittadino Italiano*». Valga l'avviso ai 30 milioni di regnicoli i quali fin qui avrebbero potuto credere che il *Cittadino Italiano* facesse scrivere il *Friuli* per proprio conto.

Il compito di un «reporter»

secondo il *Friuli*, non è di fare il moralista, ma di riferire con esattezza ed in forma affatto oggettiva, ciò che avviene in tribunale.

Con tale principio il giornale maestro del popolo può dunque in tutta coscienza dare a pasto dei suoi lettori e le bestemmie che dalla bocca di imputati o di avvocati o magari anche di magistrati vengono proferite a contaminare il Santuario della giustizia; e potrà inoltre riferire, sempre in forma affatto oggettiva, ogni porcheria atta ad eccitare al vizio e chi assiste ai processi e chi legge i *ben fatti* giornali.

Davvero che siffatta dottrina non può venire ispirata se non che dalla setta cui servono i sedicenti maestri del popolo,

Il turpiloquio del «Cittadino Italiano»

Scrive sempre il moralista *Friuli*: «Quanto alla faccenda dell'educazione dei lettori, il *Cittadino* avrà diritto di parlare quando cambierà linguaggio nelle sue polemiche politiche che sono un continuo turpiloquio da stomacare anche le trecche del mercato. Prima no.»

Tutti eguali questi maestri del popolo! Dall'anticlericale *Gazzetta di Venezia* al mangiapreti *Friuli* vomitano bestemmie contro Dio, i più plateali insulti contro tutti che non la pensano a modo loro ed intanto, si proclamano colombelle, bocche caste, che non dicono mai un ette di offesa nelle loro polemiche contro gli avversari; e poi accusano noi di adoperare un continuo turpiloquio da stomacare anche le trecche del mercato! E' inutile che in proposito facciamo un appello al casto *Friuli* perché con lealtà pesi tutte le invettive che ha lanciato contro di noi e contro qualsiasi altro avversario. Lasciamo al pubblico il giudicare dove stia di casa il turpiloquio, se nelle colonne del *Cittadino Italiano* o propriamente in quelle del *Friuli*.

Atti della Giunta Prov. Amministrativa

Seduta del 29 dicembre 1894

Approvò l'ecedenza della sovrimposta sul bilancio 1895 dei comuni di Aviano e Povoletto;

Rimandò per rettifiche quello di Lestizza;

Restituit al comune di Marzana per modificazioni il regolamento per la tassa sui cani;

Approvò invece quello del Comune di Pontebba;

Idem. il bilancio 1895 della Casa di Ricovero di Udine e delle Congregazioni di Carità di Bertolo, Teor, Sacile e Morsano;

Dispose di mandare un contabile prefettizio a S. Pietro al Natosone perché provveda alla produzione dei conti 1890-91-92-93 di quella Congregazione di Carità;

Decise appartenere al comune di Lestizza la spesa di cura di Moro Luigi;

Approvò la deliberazione del comune di Trasaghis riguardante l'affranco di 18 dei canoni enfiteutici della frazione di Braulius;

Idem. di quello di Lans sulla concessione gratuita a Verona Vincenzo d'estrarre sassi dal fondo comunale;

Idem. di quello di Moggio portante un progetto di vendita piante resinose del bosco Peizet;

Idem. di Claut sopra la concessione di piante a Parutto Giacomo;

Idem. di Pontebba relativa a svincolo di lire 306 quale indennità di espropriazione, ed altra che si riferisce e prelevamento di somma dalla Cassa Depositi e Prestiti;

Idem. di Socchieve concernente affranco di beni enfiteutici occupati per la strada nazionale carnicia;

Idem. di S. Quirino che riguarda la sistemazione della strada di S. Foca;

Idem. dell'Ospitale di Pordenone che stabilisce l'assegno di lire 800 al Medico-Chirurgo - Direttore;

Idem. dell'Ospitale stesso relativa all'affranco di capitale a debito dei coniugi Poretto;

Approvò la tariffa per la tassa vetture del comune di Frisanco.

Processo Volpe - Driussi

Bonanni Pietro, calzolaio a Udine. Sa che il Driussi fu a Milano, e lo seppe dalla moglie. La sua famiglia se la passava assai male. Sono in sei. La moglie gli raccontò che, andata dal comm. Volpe, fu da esso maltrattata e quasi scacciata. Così dicendo aveva le lagrime agli occhi.

Scozziere Luigi, agente di negozio a Udine. E' creditore del Volpe di un piccolo capitale; non può dire la cifra. E' magazzino del Volpe; sa che anni fa fu posta la sua firma ad alcune cambiali. Gli fu ciò comunicato dal Volpe stesso, ed egli rispose: «magari cento firme». Sa che il Driussi pose la sua firma nelle cambiali, non sa poi come passarono le cose.

Il Volpe dichiara che lo Scozziere è da molti anni suo dipendente; annualmente lo Scozziere ha dei civanzi che il Volpe amministra passandogli l'interesse del cinque per cento.

Il teste conferma.

Cantoni Pietro-Antonio contadino di Udine. Prestò l'opera sua al Volpe per il vuotamento di una latrina, insieme ai suoi fratelli. Occuparono due giorni e due notti, ma non furono pagati. Fece la citazione per 50 o 60 lire davanti il Conciliatore, ma non si presentarono perché avevano paura di fare delle spese.

Il Volpe dice che in un'epoca comperò un terreno dai Cantoni, i quali s'erano obbligati a portare il concime nel terreno stesso, e quindi le loro pretese furono ritenute inonuate dal Conciliatore che rimandò i Cantoni dal Pretore.

Turco Francesco negoziante a Udine. Ha sentito dire che il Volpe si era appropriato un processo per colori dal suo chimico, che poscia fu licenziato.

Il Driussi due mesi fa fu nel suo negozio

a prendere un quarto di chilo di stoppa che non pagò. Il Tiziano Paruto gli dichiarò che aveva consegnato i danari pel pagamento al Driussi; il conto è di 45 centesimi.

Biasini Francesco agente di commercio a Udine. Molti anni fu agente della ditta Volpe; gli operai avevano tentato di fare uno sciopero perché volevano che i conti si facessero in lire austriache. Non sa se il Volpe avesse fatto pratiche perché gli operai fossero incarcerati; sa che furono messi in prigione e che pochi giorni dopo furono messi in libertà.

Marchi Giovanni, negoziante a Udine. Sa dell'andata a Milano del Driussi ed egli si occupò ad appoggiarlo ed a giovargli, spontaneamente. Diede al Driussi due commendatizie perché potesse trovare occupazione. Fu il teste a suggerire il Driussi di recarsi a Milano.

I danari che consegnò al Driussi per il viaggio il teste li ricevette dal Masciadri il quale gli dichiarò che li dava di sua tasca. Il vestiario, un ulster, fu somministrato dal Daniele Camavitto a sue spese.

Il teste ammette di avere scritto al Bertagnoni di Milano una lettera riguardante il Driussi, che ripeteva i consigli dati al Driussi stesso: ma nessuna cosa di male. Aggiunge il teste che se il Driussi dice il contrario, padronissimo: egli non dice tutta la verità. Del resto è pronto a presentare il copia-lettere ove si può leggere la lettera diretta al Bertagnoni onde smentire le asserzioni del Driussi.

Baldissera Alessandro negoziante a Udine. Fece affari col Volpe in telerie nel 1892. Il Baldissera 16 anni fa trattò col Driussi per l'acquisto di stoffe di lana, che andò anche a vedere, ma nulla fu combinato.

Il teste nega di aver detto al Driussi che avrebbe potuto fare il testimone nell'affare delle stoffe: invece fu il Driussi ad invitarlo a fare tale testimonianza.

Il Volpe spiega come aveva quelle stoffe, per circa 900 lire; erano quelle del Dall'Àva che le aveva impegnate al Monte di pietà.

Serravalle Giuseppina-Maria di Udine. Conosce la moglie del Driussi che le disse che se non fosse stata in casa la cognata ci sarebbe stata maggiore economia, e molto meglio per la famiglia.

Modolo Pio-Italo rappresentante commerciale. Sa che il Driussi fu licenziato dal Volpe per irregolarità riscontrate negli ultimi tempi. Sa che il Driussi trovavasi a Treviso all'Albergo alla Stella ammalato poco prima di venire licenziato. Il Driussi fu a Milano per trovare occupazione; intanto la sua famiglia trovavasi in miseria. Sa che la moglie del Driussi s'era presentata dal Volpe: una volta o due ebbe dal Volpe qualche cosa, dopo non sa.

Il teste, dietro interessamento della moglie, scrisse ad amici per sapere dove si trovasse il Driussi e andò ad incontrarlo a Pordenone. Lo trovò indisposto, e mostrò sorpresa nell'apprendere che il Volpe aveva mandato una circolare diffida che lo metteva in cattiva luce presso i clienti.

Prima ebbe un incontro col Sechi, il quale mostrava dispiacere per l'emissione della circolare, che il Volpe fece perché ignorava dove il Driussi si trovasse. Non gli accennò il Sechi positivamente ad irregolarità, ma il teste subodorò che qualche cosa ci doveva essere.

S'intromise precedentemente il teste col Volpe per una lettera raccomandata diretta al Volpe e che era stata aperta dal Driussi. Il Volpe perdonò.

Camavitto Daniele negoziante a Udine. Sa del licenziamento del Driussi, che venne ad interessarlo d'interporre col comm. Volpe, e ciò fece, ma s'ebbe un rifiuto. Scrisse al Driussi che smettesse il suo contegno e stesse tranquillo che avrebbe cercato di occuparlo, e se non ci riusciva ci sarebbe la strada dell'America ove avrebbe potuto riabilitarsi. Ciò disse ispirato dagli amici; il Volpe al teste disse che se andava in America ci andasse pure.

La moglie del Driussi si lagnava col teste dicendo che il marito aveva rovinato la famiglia.

Anzi aggiunse: Che ne more tanti in sto mondo, saria mejo che el fosse morto lu piuttosto de cometer quel fallo.

Il teste ebbe una lettera dal Driussi nella quale si contenevano presso a poco le stesse cose che furono pubblicate a mezzo delle circolari. Le lettere che riceveva dal Driussi il teste le lacerava subito. Se il Driussi avesse smesso avrebbe trovato impiego.

(udienza ant. del 14)

Viene data lettura della deposizione del sig. Pasquale Fior, il quale fu interrogato a domicilio, perché ammalato.

Dalle sue deposizioni risulta che nello sciopero del 1873 fu il Volpe suo ex-socio causa della carcerazione degli operai, addetta al loro stabilimento, e che quando si venne alla divisione, il Fior si rimise nel Biasini Francesco, non volendo egli trattar direttamente con il Volpe.

Masciadri cav. Antonio. Conosce la storia e la causa del licenziamento del Driussi, a favore del quale essendosi interposto presso

BANCA DI UDINE

ANNO XIII

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
 Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—
 Capitale effettivamente versato L. 523,500.—
 Fondo di riserva » 313,032.97
 Fondo avventure » 17,650.—
 Totale L. 854,182.97

SITUAZIONE GENERALE

30 Novembre

L. 523,500.—
 » 176,775.72
 » 4,149,430.14
 » 12,093.76
 » 795,005.65
 » —
 » 994,100.74
 » 808,017.50
 » 13,087.50
 » 807,917.93
 » 924,798.97
 » 69,000.—
 » 241,500.—
 » 2,204,390.45
 » 1,504,656.03
 » 70,394.04
 L. 12,794,668.43

L. 1,047,000.—
 » 313,032.97
 » 17,650.—
 » 2,304,322.60
 » 2,543,065.05
 » 1,481,797.26
 » 794,832.17
 » 5,446.82
 » 241,500.—
 » 2,204,390.45
 » 1,504,656.03
 » 246,975.03
 L. 12,794,668.43

Il Sindaco
F. Braida

Il Presidente
O. Keehler

Il Direttore
G. Merzagora

ATTIVO

Azionisti per saldo azioni
 Numerario in cassa
 Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro
 Effetti in protesto e sofferenza
 Antecipazioni contro deposito di valori e merci
 Eliperti attivi
 Valori pubblici (di nostra proprietà applicati alla riserva)
 Cedole da esigere
 Conti correnti garantiti da deposito
 Debiti con banche e corrispondenti
 Stabili di proprietà della Banca e mobili
 » a cauzione dei funzionari
 Depositi » anticipazioni
 » liberi a custodia
 spese di ordinaria amministrazione e tasse

PASSIVO

Capitale
 Fondo di riserva
 Fondo avventure
 Conti correnti fruttiferi
 Depositi a risparmio
 Creditori diversi e banche corrispondenti
 Conto titoli
 Azionisti per residui interessi e dividendi
 » a cauzione dei funzionari
 Depositanti » anticipazioni
 » liberi a custodia
 Utili lordi del corrente esercizio

Udine, 31 dicembre 1894.

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista. 3 1/2 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.
 Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 4 per cento con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno. Gli interessi sono netti di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.
 Accorda Anticipazioni sopra:
 a) carte pubbliche e valori industriali;
 b) sete grezze e lavorate e cascami di seta;
 c) certificati di deposito merci.
 Sconta Cambiali almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
 CEDOLE di Rendita Italiana, di obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.
 Apre CREDITI IN CONTO CORRENTE garantito da deposito.
 Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
 Emette ASSEgni A VISTA (cheques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.
 Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.
 Riceve VALORI IN CUSTODIA come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili.
 Tanto i valori dichiarati che i pegni suggellati vengono collocati in speciale DEPOSITORIO costruito per questo servizio.

Esercise l'Esattoria del 1.º e 2.º Mandamento di Udine.
 Rappresenta la Società L'Ancona per assicurazioni sulla Vita.
 Fa il Servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 novembre 1894 L. 2,594,322.60
 Depositi ricevuti in dicembre 1894 » 786,871.49
 Rimborsi fatti in dicembre 1894 L. 3,181,194.09
 Esistenti al 31 dicembre 1894 » 697,175.58
 L. 2,484,018.51

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 novembre 1894 L. 2,543,065.05
 Depositi ricevuti in dicembre 1894 » 155,535.20
 Rimborsi fatti in dicembre 1894 L. 2,698,600.25
 Esistenti al 31 dicembre 1894 » 175,804.16
 L. 2,522,796.09
 Totale dei Depositi L. 5,006,814.60

ULTIME NOTIZIE

La situazione in Africa

L'Italia Militare comprende le impazienze del pubblico per avere notizie sulla nostra situazione in Africa. Ritene che si stiano svolgendo dei fatti importanti; spiega la località in cui si trova il generale Baratieri. Aggiunge che occorrerebbero oltre cinque ore ad un rapidissimo cavallo per giungere alla più prossima stazione telegrafica, dalla quale si deve passare per Asmara allo scopo di trasmettere i telegrammi a Massaua, e che quindi occorra pazientare.
 Il *Fanfulla*, spiegando la mancanza delle notizie, dice che la linea telegrafica fra Massaua e Adiugri in parte stabile e in parte da campo; inoltre del cavo sottomarino, che ci serve per comunicare con l'Eritrea, possiamo servirci soltanto dalle otto ant. alle otto pom. essendo internazionale nel tratto fra Perim e Alessandria.

Cio che prevede l'«Esercito»

L'Esercito dopo considerazioni di tattica, strategia e logistica, conclude: «La posizione di Mangascia è pregiudicata, per essere lontano dalla sua base, non avendo, come pare, trovate aderenze nella regione percorsa. E' desiderabile per parte nostra che l'urto avvenga al più presto: finché gli abissini sono così in aria, si può senza superbia presumere che l'urto ci riesca favorevole».

Le forze italiane

Calcolate le forze che si trovano sotto l'immediato comando del governatore Baratieri e del generale Arimondi, la guarnigione di Cassala (1500 uomini), quella di Agordat (2000 uomini) e le truppe rimaste al presidio di Keren, Massaua ed altri punti fortificati, risulta che il totale delle

nostre truppe africane ammonta presentemente non già a 9000 uomini, come affermavano giorni or sono i giornali militari, ma a ben 12,000 uomini.
 I tremila uomini di più rappresentano la milizia mobile ed i volontari.

Altri rinforzi

Passarono dalla stazione di Roma varie truppe, provenienti dall'Alta Italia, destinate a partire il sedici corrente da Napoli per Massaua.
 Trovansi pure a Roma vari ufficiali destinati alle truppe della colonia Eritrea.

Due individui misteriosi

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza da Keren in data del 27 dicembre, nella quale si fa la storia retrospettiva degli avvenimenti africani, illustrandoli. Il corrispondente narra l'arrivo nella penisola di Buri di due francesi misteriosi recanti un piccolo bagaglio. Li aspettava una piccola scorta di uomini dankali di Agamie. Egli presero la via della montagna: fu impossibile di rintracciarli. Il corrispondente riferisce che quando Baratieri stava raccogliendo le truppe contro i dervisci, trovandosi a Keren, seppe che Bata Agos aveva ricevuto lettere da Menelik. Mentre si investigava per conoscere il contenuto delle lettere, Bata Agos si ribellò. Dopo che fu vinto ad Halai, Baratieri seppe che tutte le forze tigrine, in complesso 15,000 uomini divise in tre colonne, marciavano verso il confine. Il corrispondente riferisce la voce dell'arrivo di Ras Alula dallo Scioa. La lettera è improntata a molte preoccupazioni.

Movimento di prefetti

Bacco e Lamola, prefetti a Cagliari e ad Aquila furono destinati a Rovigo ed a Benevento; Sciacca, reierendario al consiglio di Stato, fu nominato prefetto a Cagliari; Pennino fu destinato ad Aquila. Tomasin

il Volpe, accennando anche alle minacciate pubblicazioni, il Volpe gli rispose: Pubblichiamo quanto vuole, a me nulla importa.

Su domanda dell'avvocato Casasola dice che gli sconti delle cambiali erano fatti sulla solvibilità del Volpe, le altre firme erano richieste per mera formalità. Aggiunge che altre volte in commercio si fece uso di firme non autentiche, e potrebbe citare nomi. Dice che egli somministrò al Driussi, per conto del Volpe qualche migliaio di lire; e che egli più volte fece al Volpe dei prestiti per migliaia e migliaia di lire e gliele dava con la massima facilità.

De Mattia Osualdo agente di commercio. Quando era alle dipendenze della ditta Tellini, il Volpe consegnò della merce ai suoi principali, che venne protestata e quindi ritirata.

Del Colle Silvio. Nel 1892 imprestò al Driussi per poco tempo trecento lire, di cui gli vennero restituite sole lire 125. Per il resto ricorse inutilmente al Volpe, il quale disse che non voleva più occuparsi dei debiti del Driussi. Purtroppo si è rovinato avendo fatte delle pratiche per formare una società industriale con il Ballico nipote del Driussi, giovine dissipato, e di cui l'accusato era tutore. — **Florida Giacomo e Basevi Lazzaro** fecero dei prestiti al Driussi, senza ottenerne la restituzione.

Raddo Vincenzo. Rimproverò più volte al Driussi la sua condotta, ed il continuo bazzicare per le osterie.

Montegnacco co. Mario. Fa l'elogio del comm. Volpe, i cui stabilimenti per Chiavris sono una vera fortuna. Aggiunge essere abitudine del Volpe di rincarare sempre per tempo la sera.

Luigi Colla agente del Volpe. Parla poco bene della condotta dell'accusato tanto in casa che fuori.

Dominici Francesco. — Fa la storia della Cambiale di 400 lire scontata alla Banca Cooperativa, il cui importo, secondo il Driussi, sarebbe stato incassato dal nipote Ballico. Detta cambiale doveva essere di L. 200 ed invece la cifra venne alterata. Anzi per questo fatto voleva sporgere querela contro il Driussi.

A domanda del P. M. il Driussi ne incolpa il nipote Ballico e se non fu per evitare uno scandalo e per non compromettere il nipote.

Si dà quindi lettura di vari documenti, fra cui un estratto della R. Procura, dal quale risulta che il Driussi ha presentato querela contro il teste Baldissera Alessandro per falso.

Esaurite le prove parlarono prima l'avv. L. C. Schiavi, rappresentante della parte civile, quindi il P. M. dottor Brisotto, il quale trattò soltanto la parte che si riferisce alla appropriazione indebita.

Nell'udienza odierna continuò la arringa del P. M., che svolse il reato di diffamazione. In giornata termineranno tutte le arringhe e stasera si avrà la sentenza. Nell'aula continua sempre la calca.

Chi ha smarrito?

In riva Bartolini venne trovato un portamonete con del denaro. Lo smarritore potrà rivolgersi al sig. Bergamasco Napoleone in via Gemoni n. 25.

I soliti ignoti

mediante ordigni sforzata la porta del sig. Giuseppe Hoke, s'introdussero nella sua abitazione e rubarono a danno del padrone un paio di stivali valutatosi L. 25, a danno della domestica Casotti Teresa L. 40 in biglietti di banca etc., nonché un paio orecchini valutatosi L. 3, e in danno del garzone Fabio Del Bianco un orologio d'oro di L. 60.

Ringraziamento

La famiglia Rizzi profondamente commossa ringrazia vivamente quanti vollero rendere un estremo tributo di affetto alla loro diletta estinta **LUIGIA ROSSI-RIZZI** i cui funerali seguirono stamane.

Dimanda venia delle involontarie omissioni moerse nella partecipazione dell'annuncio di morte.

Rivolge una parola di lode alla nuova impresa di pompe funebri Belgrado e soci per l'inappuntabile servizio prestato.

Krapfen caldi.

Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

In Tribunale

Presid. Dove avete messo il biglietto di banca, che voi stesso confessate di aver trovato?

Acc. Scusi, signor Presidente, io lo ho riconsegnato...

Presid. A chi?
 Acc. Alla circolazione.

Pensiero morale

«La religione con piccoli mezzi ottiene fini grandi: questo è segnale di potenza e di verità».

Diario Sacro

Mercoledì 16 gennaio — s. Satiro v.

prefetto in aspettativa, fu destinato a Grosseto; Mastrocchi, consigliere delegato, fu incaricato di reggere la prefettura di Campobasso.

Le dimissioni del gabinetto francese

Da Parigi 14: I ministri si sono recati stasera collettivamente all'Eliseo per presentare al presidente le loro dimissioni. Casimir Perier ha accettato le dimissioni del gabinetto.

I dervisci contro gli egiziani

Si telegrafa da Londra: Il *Daily News* da dal Cairo: Fu segnalata una scaramuccia fra i dervisci e gli avamposti egiziani a 180 chilometri all'ovest di Wadihalfa.

Fine della crisi ungherese

Da Budapest 13 si telegrafa: Il nuovo ministero fu così costituito: Banffy presidenza, Perczel interno Ladislao Lukacs finanze, Erdlyi giustizia, Festelsto agricoltura, Wlassics culti e istruzione pubblica, Daniel commercio, Jospovich ministro della Croazia, barone Feiervary ministro degli *honved* e provvisoriamente *ad latus*.

Chiusura della Dieta Istriana

Si ha da Trieste 14: Dopo una agitatissima discussione nella odierna seduta della Dieta istriana a Parenzo, il commissario governativo lesse un messaggio imperiale che stabilisce la chiusura della Dieta.
 Eruppe il grido di: *Viva l'Istria!* e la commozione è viva in tutta la città.
 Anche a Trieste l'impressione è vivissima.

TELEGRAMMI

Londra 14. — Gladstone si mantiene in assoluto riposo a Cannes.

I medici hanno prescritto che non gli si debbano comunicare che le corrispondenze di grande urgenza.

Pietroburgo 14. — Ieri in occasione del capo d'anno russo gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari presentarono allo Czar nuovo lettere credenziali. L'ambasciatore italiano Marocchetti ha presentato allo Czar le lettere di richiamo.

Notizie di Borsa

15 gennaio 1895
 Rendita it. god. 1 lugl. 1894 da L. 91.20 a L. 91.30
 id. id. 1 genn. 1895 » 89.20 » 89.30
 id. austr. in carta da F. 100.30 » 100.50
 id. » in arg. » 100.20 » 100.40
 Fiorini effettivi da L. 215.75 » 215.80
 Banconote austriache » 215.75 » 215.80
 Marchi germanici » 181.— » 181.20
 Marenghi » 21.26 » 21.26

Antonio Vittori, gerente responsabile.

PAOLO GASPARDIS

UDINE -- Via Mercatovecchio -- UDINE

Arredi per Chiesa — Assortimento completo d'articoli neri per ecclesiastici.

deposito delle nuove stoffe

GELSOLINO

per Apparamenti Sacri

approvati dalla Sacra Congr. dei Riti

del Brevettato ed unico Stabilimento

GIUSEPPE PASQUALIS

in Vittorio (Ceneda)

— Prezzi fissi modicissimi —

Presso la stessa Ditta è ostensibile un Campionario di Damaschi per Addobbi da Chiesa.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e Negozi di coloniali.

Deposito generale per la Provincia e Città presso la ditta

F. Dorta

Novità vendibili alla libreria Patronato

P. Laurenti d. C. di G.: *Morti noi, finito tutto?* — Vol. di pag. 220, L. 0.60.
 Sac. Stefano Trione: *Il pane dei forti* — Vol. di pag. 120, L. 0.20.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata lei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze, consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



Qua ita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione, è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA
DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiaini da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaino da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiaini per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiaini.

Usato in tempo, e cioè appena che si manifestano il prurito e la gonfiezza delle mani o dei piedi, il più comodo e sicuro preservativo dei

GELONI

È l'ERITROCRUMNON (malattia del freddo) preparato dal chimico farmacista GIOVANNI ZANE & C. in SALÒ (Lago di Garda), il quale medicamento guarisce prodigiosamente anche le piaghe esulcerate, qualora non si abbia avuto la previdenza di usarlo come preservativo. Per i geloni trovati come preservativo che curativo, attenersi all'istruzione che trovasi unita ad ogni flacone.

L'ERITROCRUMNON è pure utilissimo per guarire le screpolature del capezzolo delle mammelle nelle donne lattanti, nei tagli contusioni, costipazioni di petto e dolori reumatici ed artritici, bastando per tutte queste malattie fare mattina e sera una pennezzione alla parte ammalata.

Vendesi in SALÒ presso il Preparatore, a L. 1 il flacone. Si accordano depositi ai Signori Farmacisti che ne faranno richiesta. (2)

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistato

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di amighi scolorito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2,20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. — 100 id. id. o Math grave, L. 1,00 — 100 id. id. con speciale per colla e 100 buste, L. 1,70 — 100 id. id. id., L. 2. — 100 id. id. con labbo dorato, comprese 100 buste, L. 3,00 — 100 id. id. con labbo dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2,50.

Dirigere le domande alla Cromotipografia Patronato via della Posta, 16 UDINE

UDINE - GIUSEPPE REA - UDINE

MERCATOVECCHIO

Grande deposito pellicceria confezionate e pelli d'ogni qualità
Maglierie di lana e cotone, corpetti, mutande, calze e guanti
Camicie, colli, polsi e cravatte.

STOFFE, VELLUTI, PELUCHE PER GUERNIZIONE, FIORI, PIUME, FANTASIE
TULLI, PIZZI E NASTRI

OGGETTI PER REGALO, BRONZI, MAIOLICHE E PORCELLANE
IN VARIATO ASSORTIMENTO

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE
DEPOSITO ESCLUSIVO RISTORATORE «ALLEN»
E FIOR DI MAZZO DI NOZZE

ARTICOLI DA VIAGGIO E GIUOCATOLI

IMPERMEABILI IN STOFFA LODEN E NERI PER BORGHESI E UFFICIALI

CORONE di METALLO a fiori di porcellana
d'ogni grandezza per Ricordi Funebri

VOLETE DIGERIR BENE??



NEL 1720

(175 anni fa) il doto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Nocera Umbra, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmler, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da VOLETE LA SALUTE?? richiamarla senza tema di smentita

La Regina delle Acque da tavola.

Il Ferro - China - Bisleri

liquore stomacico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

